

Si riapre il caso Palermo
Dopo sei mesi di «tregua»
il Csm discuterà
i nuovi misteri dell'isola

FABIO INWINKL

ROMA. Al Csm si riapre il caso Palermo. Qualcuno l'ha definita una «pratica senza fine». L'estate scorsa si infiammò sui contrasti tra Giovanni Falcone e il consigliere istruttore Antonino Meli. Parve ricomporsi con la travagliata risoluzione del 14 settembre, che riaccendeva il ruolo dei «pool» antimafia e poneva il Csm come interlocutore istituzionale dell'ufficio istruttore del capoluogo siciliano.

Da allora, a palazzo del Marescialli il caso Palermo è stato considerato da molti una questione risolta. Ma dall'isola sono continuati ad arrivare segnali di tutt'altra natura. Quei segnali sono da un paio di mesi all'esame del comitato Antimafia del Consiglio, che martedì aveva respinto la proposta, avanzata da Carlo Smuraglia (Pci), di procedere all'audizione dei responsabili degli uffici giudiziari «chiacchierati». L'iniziativa è stata ora rilanciata all'«plenum» dello stesso Smuraglia, che ha messo in guardia il Csm dal mantenere un silenzio che suonerebbe «ostentata archiviazione».

E' ieri il «plenun», non senza contrasti e reticenze, ha accettato di indire all'ordine del giorno, la prossima settimana, una discussione sul funzionamento dei pool degli uffici giudiziari di Palermo e sui compiti del comitato Antimafia del Consiglio.

Rivediamoli questi segnali d'allarme susseguiti dall'avamposto palermitano. Anzitutto quelle che, diplomaticamente, sono definite le «iniziative della procura circa la requisitoria per il processo Ciancimino». In sostanza, la sparizione di un certo numero di pagine della requisitoria che rinvia a giudizio l'ex sindaco di Palermo. E poi l'assegnazione del processo per ilomicidio di un altro ex sindaco, Insalaco, a magistrati estranei ai «pool» dell'ufficio istruttore (si tratta di Motisi e Trizzino), senza alcuna consultazione con i componenti dell'ufficio. C'è poi l'estromissione dallo stesso «pool» di due giudici. Giu-

seppe Di Lello e Giacomo Conte. Si tratta di due esponenti di Magistratura democratica, fatti segno ai provvedimenti autoritari di Meli per non aver sottoscritto l'incerto amnistia tra lui e Falcone.

Dire, insomma, che in Sicilia tutto procede secondo le direttive del Csm sarebbe fare violenza alla realtà. E non parlare nell'organo di autogoverno significa assumersi una responsabilità di non poco peso. Se ne sono resi conto, ieri, i consiglieri di Unità per la Costituzione, che ad un certo punto hanno sbloccato i contrasti suggerendo di assegnare il carattere dell'urgenza alla proposta Smuraglia. Nessuno, che ad un certo punto hanno sbloccato i contrasti suggerendo di assegnare il carattere dell'urgenza alla proposta Smuraglia. Nessuno, che ad un certo punto hanno sbloccato i contrasti suggerendo di assegnare il carattere dell'urgenza alla proposta Smuraglia.

E' tutto il quadro dell'amministrazione della giustizia a Palermo che dovrà essere definito nei prossimi mesi. A ottobre entra in vigore il nuovo codice di procedura penale, che cancella gli uffici istruttori. Tutte le decisioni sui processi di mafia si accentreranno sui vertici della procura della Repubblica, di cui è titolare Curi Giardina. Meli è del resto prossimo alla pensione. Giovanni Falcone si è candidato ad un posto di «aggiunto» della procura. Ma altri aspiranti, più «anziani», gli sbarrano la strada. Si profila perciò la possibilità che il più prestigioso giudice antimafia si trasferisca in altra sede (in questo caso, la procura di Milano e, in subordine, Roma).

Si tratta, in definitiva, di stabilire se la magistratura in Sicilia deve mantenere o disperdere il suo patrimonio di professionalità sul fronte della criminalità organizzata. Ed è in gioco, a questo punto, la stessa credibilità del Csm.

Dopo che l'Alta corte avrà depositato la sentenza si dovrà riorganizzare l'orario scolastico

Forlani: punto decisivo la costituzionalità dell'art. 9 del Concordato Polemica Pri-Psi

Terremoto nelle scuole con l'ora di religione libera

La decisione dell'Alta corte sulla facoltatività dell'ora di religione ha gettato nello scompiglio provveditori e presidi. Che fare? Attendere la circolare ministeriale, prevista per maggio-doppio che si conoscerà la motivazione della sentenza e che fornirà indicazioni utili. Quasi inevitabile la revisione dell'Intesa. Forlani: «Punto decisivo la riaffermazione della costituzionalità del Concordato».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il punto centrale della sentenza della Corte è la riaffermazione della «costituzionalità del Concordato» - è il giudizio dato al voto da Forlani -. Per il resto vedremo: bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per dare delle valutazioni. Di più non dice il segretario della Dc. Questo ha evidenziato difficoltà, in queste ore, a esprimersi su un giudizio che ha scampigliato le fila cattoliche e integraliste. E il riferimento alla costituzionalità del Concordato è l'unico strumento per il neosegretario di tener botta sul versante interno ed esterno, verso Cei. Ma del resto non tutto come l'occhio nemico negli altri settori della maggioranza. Nel Pri c'è chi sottolinea la novità della sentenza come Spini, Fincato, Baget Bozzo. Altri, invece, ripropongono il problema di assicurare comunque l'insegnamento alternativo. Tra questi Martelli e Acquaviva. E un commento sul suo giudizio, a proposito dell'operato della Corte, arriva dalla «Voce Repubblicana».

Ricorda che Acquaviva, solo qualche mese fa, plaudì alla contraria sentenza del Consiglio di Stato. «Per l'esponente socialista - dice la nota - l'esatta interpretazione del Concordato cambia con il succedere delle stagioni». E conclude: «L'obbligo della permanenza a scuola per i non valentissimi non avrebbe altro senso che quello di mantenere una parità oraria fine a se stessa, una sorta di parcheggio coatto senza nessun significato».

Ma sarà così? Abbiamo di segnato il possibile scenario che segue la sentenza con

gli studenti che si avvalgono dell'ora di religione. Una violazione pesantissima dei diritti degli studenti, una discriminazione plateale dei non avventisti. Ma c'è di più: i docenti delle altre materie non possono invece esprimersi sulla religione. Per quanto riguarda le materne, in discussione è proprio l'introduzione dell'insegnamento confessionale, stabilito in due ore settimanali spezzate in venti minuti.

Che fare per non discriminare alcuno? Per le scuole elementari, medie e superiori l'ora di religione potrebbe essere collocata all'inizio o alla fine delle lezioni: evitando così ai ragazzi di non lasciare la scuola durante le lezioni - come temono i provveditori e i presidi che sono responsabili per i minori posti sotto la propria tutela. Una soluzione sollecitata anche da Gianni Baget Bozzo il quale sottolinea che in questo modo si potrà esprimere completamente e in piena libertà la scelta religiosa (ma forse è proprio quanto temono gli ambienti ecclesiastici). Per le materne, invece, unica soluzione è ridurre l'orario destinato alla re-

ligione cattolica, per consentire la lezione in modo che non discriminino gli altri bambini. E proprio questo settore che vive la più grave anomalia: non c'è altro insegnamento codificato che quello della religione cattolica.

Dunque è necessaria una nuova norma, chiara ed efficace, sull'orario scolastico. Per sollecitare Luciano Querzoni, che ha definito grave e inammissibile la posizione del ministro Galloni, ha annunciato che la Sinistra indipendente presenterà una mozione urgente alla Camera.

Mentre tace l'«Osservatore romano»

Per la Cei «discriminato chi sceglie la religione»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con una nota apparsa ieri sulla propria pagina 316 si obbligava a seguire l'ora alternativa nelle materne, elementari e medie. Dunque, se cade l'obbligo di frequenza delle materne alternative cade tutta l'impacatura dell'organizzazione oraria e in cui l'insegnamento di religione era determinante. Bisognerebbe così rivedere l'Intesa del dicembre '85 che ha previsto la collocazione dell'ora di religione nel quadro degli orari scolastici. Ormai, ma le circolari ministeriali hanno poi spiegato che bisogna introdurre l'ora di religione nell'orario curricolare e non aggiuntivo. Di qui il caos e le palei discriminazioni su cui si può fare finalmente chiarezza.

L'Intesa, in realtà, è già oggetto di una discussione tra Cei e il ministero della Pubblica Istruzione per due aspetti: il ruolo degli insegnanti di religione e l'insegnamento confessionale nella materna. Per il primo aspetto si vuole sanare una situazione insostenibile, da collegio imperituro, definita dall'«Osservatore romano» come «discriminazione scolastica inserta a pieno titolo nel quadro formativo e culturale della scuola e quindi degna di stare nell'orario comune».

E poiché su questa linea si sono mossi ieri, in attesa di commentare il dispositivo della sentenza appena sarà pubblicato, sia l'«Osservatore romano» che la Radio Vaticana, vuol dire che la Santa Sede e la Cei intendono ora fare pressioni e battenti perché all'ora di religione venga affiancata l'ora alternativa al fine di ottenere che entrambe vengano inquadrate nell'orario curricolare. E su questa linea che si erano svolte le trattative tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Cei prima che arrivasse la sentenza della Corte costituzionale. E' evidente che ora tutto possa cambiare. «Avvenire» ieri ha, addirittura, parlato di denuncia unilaterale dei patti concordatari se la facoltatività riguardasse solo l'insegnamento della religione cattolica e venisse meno l'ora alternativa.

La Corte costituzionale, dichiarando facoltativo l'insegnamento della religione, ha pure riconosciuto che la scelta della frequenza da parte dello studente va compiuta esclusivamente in rapporto a tale insegnamento e non rispetto ad altre materie diverse da esso.

Sulle prime reazioni della Cei si è allineata anche l'Age (Associazione genitori cattolici) esprimendo «preoccupazione per eventuali discriminazioni sotto il profilo pedagogico-scolastico» per gli studenti che hanno deciso di avvalersi dell'ora di religione. Ma si stanno facendo strada riflessioni più realistiche di chi osserva che se lo Stato garantisce «condizioni» e «strumenti» per l'insegnamento della religione cattolica spetta a chi lo sceglie dare «testimonianza della sua validità, frequentandolo. Ciò che vale è che tale insegnamento sia garantito e che ogni studente possa fare la sua scelta liberamente. E questo in realtà il vero significato dell'articolo 9 del Concordato.

La Corte costituzionale, dichiarando facoltativo l'insegnamento della religione, ha pure riconosciuto che la scelta della frequenza da parte dello studente va compiuta esclusivamente in rapporto a tale insegnamento e non rispetto ad altre materie diverse da esso.

Amianto nelle Ferrovie Schimberni, sindacati e lavoratori: si tratta da oggi a Roma

ROMA. Incontro oggi a Roma per la vertenza di Santa Maria la Bruna, le Officine grandi riparazioni delle Ferrovie di Torre del Greco, occupate da ventidue giorni dagli operai. L'altro ieri il pretore di Firenze, dottor Beniamino Deidda, dopo un sopralluogo ha fatto mettere i sigilli ad ambedue i grandi capannoni dell'impianto, avendo rilevato che tracce di amianto sono presenti non solo nella zona A, dove si smontano le vetture, ma anche nella zona B, dove le vetture «ripulite» dall'amianto vengono rimontate.

Di conseguenza i sindacati hanno avvertito il commissario Schimberni. Di qui è scaturita la convocazione per questa mattina. E' stata la stessa Filil Cgil a comunicare agli operai delle officine delle ferrovie. Alla trattativa parteciparono i delegati di fabbrica, i sindacati nazionali e il commissario delle Ferrovie.

Soddisfazione per la convocazione di oggi. Finalmente, ci ha detto Antonio Bassolino, uno dei dirigenti comunisti più impegnati in questa azione di difesa della salute degli operai in fabbrica e dell'ambiente - grazie alla lotta dei lavoratori e anche del pretore Deidda, si apre un tavolo di trattativa.

Che cosa chiederanno i lavoratori? A Santa Maria la Bruna la questione è stata discussa a lungo. «Dopo quella del pretore, ora la sospensione della lavorazione non viene tolto. Tutto, come è prevedibile, dipende dal risultato dell'incontro con Schimberni, oggi alle 10, a Roma.

Roma risponde a Torino, città del diavolo, con un convegno sulla bontà alata: ma solo l'8% dei cattolici crede che esista

Sul Campidoglio angeli in volo

Se Torino è città del diavolo, nel cuore di Roma tornano gli angeli. Almeno questo è il proposito della fanfaniana rivista «Prospettive nel mondo», diretta da Gianpaolo Cresci, che ha organizzato in Campidoglio un simposio angelico per rispondere agli studi torinesi sul diavolo. Culturalmente ambizioso il proposito, piuttosto modesti gli esiti, scarso il pubblico.

ANNAMARIA GUADAONI

ROMA. Sarà bello, buono, splendente il cigno alato dei cieli. Ma è assai meno popolare del demone, se appena l'8% dei credenti è convinto che esista. E soprattutto la sua è bellezza non seducente, caratteristica anche questa del diavolo, capace di suscitare meraviglia, suggestione, stimolo alla conoscenza. Del resto si è mai visto un Faust che facesse un patto angelico? Tra i relatori del pomeriggio di studi, pretenziosamente intitolati «Il ritorno degli angeli,

che non siamo più propensi a praticare e sulle quali si è, indugemente speculato». Come l'immaginazione-emozione che conduce alla gioia della conoscenza: «Noi diffidiamo - conclude Gatto Trocchi - delle emozioni intellettuali profonde, temiamo che producano, come gli angeli, effetti caramellati, zuccherosi e addirittura mefistofelici. In noi, tra conoscenza ed emozione si stende una zona d'ombra. Relegiamola allora l'angelo nel mondo infantile o in quello degli artisti visionari».

Ci manca, insomma, quella «luce intellettuale, piena d'amore» che condusse Dante al Paradiso, mentre condividiamo più facilmente la passionalità dell'Inferno; che molto ci somiglia: Monsignor Loris Capovilla, che fu segretario di Giovanni XXIII, racconta invece con candore il suo rapporto con gli angeli: «Potrei confidare - dice in un suo messag-

gio, non era presente per motivi di salute - che li vedo: Li vedo nella Bibbia, particolarmente nella vita di Gesù, negli Atti degli Apostoli; nella definizione dei Concili, addirittura nella letteratura e, nelle arti belle, nella vita di ogni giorno, nella gioia e nel dolore». Al mondo degli angeli, insomma, si accede con la fede: è meno difficile che per via d'intelletto. Loris Capovilla ha citato una pagina del «Giornale dell'anima» dell'allora diciottenne Angelo Roncalli: «Un angelo del cielo, nientedimeno, mi sta sempre accanto ed insieme è rapito in una continua estasi amorosa col suo Dio», scriveva ispirato il futuro Papa.

Agli angeli, infine, la via esaudita fitta di dettagli. Il teologo Armando Guidetti ha ricostruito la mappa angelica secondo San Tommaso, che ne considera «un numero incalcolabile, ma differenziatissimo per perfezione e intelli-

Erano una burla le minacce «khomeiniste» a Dante

RAVENNA. I «Guardiani della rivoluzione» questa volta non c'entrano. A minacciare di far saltare in aria la tomba di Dante, a Ravenna, è stato un noto studioso della città: il dottor Vincenzo Strocchi, 69 anni, con l'hobby delle burlle. E' stato lui a spedire, il 4 marzo scorso, le lettere minatorie al sindaco di Ravenna e ad un quotidiano locale. Dante Alighieri ha messo Mojmerto tra i dannati dell'Inferno - diceva in sostanza la missiva - se

non lo rinnegate faremo saltare la tomba del «falso poeta» e «cane infedele». Una minaccia che, dopo il «caso Ruschdie», aveva suscitato un certo allarme a Ravenna, finendo sulle prime pagine dei giornali. La tomba del Sommo Poeta era stata posta sotto continua sorveglianza, anche se l'ipotesi della burla è stata fin dall'inizio più accreditata. Nei giorni scorsi la questura è poi riuscita ad identificare l'autore delle lettere, che è stato denunciato a piede libero per «procurato allarme all'autorità», un reato punibile con una pena massima di 6 mesi di detenzione. «E' stato soltanto uno scherzo», ha detto Vincenzo Strocchi al magistrato. Il sindaco comunque non ha apprezzato. «Uno scherzo di pessimo gusto - ha detto - L'autore non ha certo reso un buon servizio né a Dante né alla nostra città».

NEL PCI

Iniziativa del Pci di oggi per il congresso: D. Pellliccia, Sidney.

Manifestazioni di oggi: N. Canetti, Correggio (Re); Pollastrelli, Viterbo.

Manifestazioni di domani: A. Boldrini, Frosinone; N. Canetti, Lugo (Ra); S. Marrelli, Perugia.

Manifestazioni di domenica: A. Boldrini, Tolentino (Mc).

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI

la nuova ecologia IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO Gli italiani cambiano acqua... GUIDA AL CONSUMO DELLE MINERALI E in regola LA BORSA VERDE un'alternativa di cotone ai sacchetti di plastica CARTA RICICLATA AL 100%

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «Mario Alicata» - Reggio Emilia La Direzione dell'Istituto organizza dal 3 al 15 aprile un corso nazionale per dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Programma - La democrazia come finalità e le finalità della democrazia. - Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee - L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica - Democrazia economica - Riforma del sistema politico e delle istituzioni - Riforma del partito Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare la partecipazione delle compagne e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Telefono (0522) 23923-23958.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI PATRIZI Il figlio Massimo con la moglie lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato: in sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Roma, 10 marzo 1989

VALCHIRIO FABRI La moglie Norma Patrizi e il figlio Massimo ricordano il compagno con un contributo di 100.000 lire per l'Unità. Roma, 10 marzo 1989

OSVALDO MUZZANA Militante comunista di esemplare fermezza e umanità. Milano, 10 marzo 1989

OSVALDO MUZZANA Compagni della Fiat Cgil di Milano ne ricordano le doti di grande fede comunista, di nostro maestro di insegnamento politico. Milano, 10 marzo 1989